

LIBERA UNIVERSITA' ABRUZZESE DEGLI STUDI

"G.D'ANNUNZIO"

C H I E T I

PREMESSA..... 1

CAPITOLO I - Facoltà di Scienze Politiche - TERAMO-

- GLI ANNI DELLA DIFFIDENZA 1943-1945..... 5

- La conferenza di Mosca..... 9

- La situazione politica dell'Italia..... 13

- La conferenza di =====..... 27

- Gli accordi di Yalta..... 35

- Tra i due blocchi si accentua la tensione..... 40

- LA GUERRA FREDDA in ITALIA

- La bomba atomica (1946 - 1949)..... 45

CAPITOLO II

- L'INIZIO DELLA GUERRA FREDDA - IL REFERENDUM

ISTITUZIONALE E CONFERENZA DELLA PACE..... 50

- La situazione internazionale..... 51

- La guerra fredda si ===== a Yalta..... 54

- Il referendum istituzionale e l'Assemblea

costituyente..... 61

Candidato: Relatore: Ch/mo Prof.

Berardo TASSONI Lamberto MERCURI

Lamberto Mercuri

=====

Anno Accademico 1979-1980

I N D I C E

PREMESSA..... pag. 1

CAPITOLO PRIMO:

- GLI ANNI DELLA DIFFIDENZA 1943-1945..... " 5
- La conferenza di Mosca..... " 9
- La situazione politica dell'Italia..... " 13
- La conferenza di Teheran..... " 27
- Gli accordi di Yalta..... " 36
- Tra i due blocchi si accentua la tensione " 40
- Le avvisaglie della guerra fredda..... " 43
- La bomba atomica..... " 48

CAPITOLO SECONDO

- L'INIZIO DELLA GUERRA FREDDA-IL REFERENDUM
- ISTITUZIONALE - CONFERENZA DELLA PACE..... " 50
- Situazione Internazionale..... " 51
- La guerra fredda si delinea a Fulton..... " 54
- Il referendum istituzionale e l'Assemblea
costituente..... " 61
- Conferenza della Pace..... " 70
- Critiche alla conferenza di Parigi..... " 73

CAPITOLO TERZO

- Il viaggio di De Gasperi in America e la firma
del Trattato di Pace..... pag. 77
- La posizione internazionale dell'Italia e i
rapporti tra USA ed URSS, nel 1947..... " 98
- La dottrina di Truman..... " 109
- Il Piano Marshall..... " 120

CAPITOLO QUARTO

- Le elezioni politiche in Italia..... " 143
- Il blocco di Berlino..... " 167
- * L'ITALIA NEL PATTO ATLANTICO..... " 170
- BIBLIOGRAFIA..... " 208.

%%/%%/%%/%%/%%/%%/%%/%%

- P R E M E S S A -

Il ricordo degli anni della guerra traduce
una certa amarezza soprattutto perché si ricorda il
tempo in cui furono cancellate le grandi speranze e
gli ideali. Se la guerra aveva scosso
che si pagava con un alto prezzo di vite umane.

- P R E M E S S A -

Quelli che si trovarono a vivere quel periodo
in Italia, parlavano di fallimento della Resistenza, qua-
si che nulla di essa sopravvivesse e non continuasse
ad ispirare le azioni più nobili degli italiani e quando
si ricordavano le cause del conflitto, si attribuiva
spesso al destino "gli imprevedibili eventi" occor-
si fra il 1943 e il 1945.

In realtà dalle cose, passate al tempo delle
generose illusioni, (tutte le epoche storiche ne han-
no) però a sfidare gli ideali di giustizia sociale, di
libertà e di sovranità dei popoli e riconosce
i cittadini alla vecchia resistenza, tra le cui vinta in
guaribile, con la rinnovata oppressione-repressione
dalle potenze ex-te economiche e politiche. Una par-
te di coloro i quali avevano preso parte attiva nella

COPIA INFORMATICA DEL DOCUMENTO

- P R E M E S S A -

====

Il ricordo degli anni della guerra fredda genera una certa amarezza soprattutto perchè si ricorda il tempo in cui furono cancellate le grandi speranze e gli ideali che la guerra liberatrice aveva acceso e che fu pagata con un alto prezzo di vite umane.

Quelli che si trovarono a vivere quel periodo in Italia parlavano di fallimento della Resistenza, quasi che nulla di essa sopravvivesse e non continuasse ad ispirare le azioni più nobili degli uomini e quando, si ricercarono le cause del conflitto, si attribuiva spesso al destino "gli imprevedibili eventi compresi fra il 1943 e il 1945.

La realtà delle cose, passato il tempo delle generose illusioni, (tutte le epoche storiche ne hanno) portò a sfumare gli ideali di giustizia sociale, di libertà e di sovranazionalità dei popoli e ricondusse i cittadini alla vecchia esistenza, tra le mai vinte ingiustizie, con la rinnovata oppressione-repressione delle prepotenti caste economiche e politiche. Una parte di coloro i quali avevano preso parte attiva nella

Resistenza pensarono che fosse ancora possibile una libera iniziativa individuale che, invece, la fine della guerra, non aveva però ricondotto ad una logica perenne. Si ritornava, quindi, al vecchio o così almeno sembrava; gli anni della guerra fredda, che contribuirono a promuovere in un certo senso la "restaurazione", possono essere considerati un grave fattore di ritardo nel faticoso cammino verso la libertà e verso orizzonti di più ampia liberazione. Tuttavia l'allargamento dei diritti civili e sociali a ceti che prima ne erano esclusi, fu un fatto reale e compiuto nel giro di un numero relativamente ridotto di anni. E così di altre rivendicazioni.

Volendo fissare i limiti cronologici della guerra fredda, si potrebbe dire che essa incominci prima ancora della fine della seconda guerra mondiale (ecco una prima ragione nel proporre il nostro elaborato in alcuni capitoli, il primo dei quali, appunto, abbiamo denominato, per una migliore intelligenza, "gli anni della diffidenza 1943-1944-1945") per svilupparsi al

la fine di questa, quando la coalizione antinazista, sconfitto definitivamente l'hitlerismo si contrappose in due schieramenti: quello occidentale capitalista e quello orientale comunista dominato dai sovietici (qui comincia il secondo capitolo: l'Inizio della guerra fredda).

Questi due blocchi, pur rinunciando alla guerra con le armi, continuarono lo scontro sul piano ideologico, culturale ed economico che conobbe alterne vicende e terminò dopo il 1960. I capitoli III° e IV° sono dedicati agli anni del Trattato di Pace firmato dall'Italia a Parigi (un capitolo importante per il nostro Paese per il perfezionamento dello schieramento filo-occidentale), al Piano Marshall "padre" del miracolo della ricostruzione economica del paese, al 18 aprile 1948, al "blocco di Berlino" e al Patto Atlantico, avvenimenti anche essi decisivi per la rinascita dell'Europa che il secondo conflitto mondiale - e la guerra fredda - avevano portato a quello che secondo non poche personalità politiche chiamarono "finis Europae".

"Guerra fredda" è certamente un neologismo e

per quanto ambiguo possa sembrare, al pari di altri, si è trasferito stabilmente dalla polemica e dell'analisi politica al dibattito storiografico vero e proprio; si tratta di una "formula politica" di matrice giornalistica felicemente coniata come titolo di un libro da Walter Lippmann (1947), uno dei più famosi giornalisti statunitensi. Giornalisti e studiosi attenti dell'argomento che ci interessa furono anche Luigi Salvatorelli (1956), D.F. Fleming (1964), André Fontaine (1968) e Franco Catalano, Docente di Storia Contemporanea all'Università di Milano, che scrissero sull'argomento e con grande capacità di analisi (negli anni che abbiamo indicato tra parentesi).